

23 Settembre 2018

XXV domenica del tempo ordinario (anno B)

Abbracciandolo...!

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9, 30-37).

Nella liturgia di questa XXV domenica del tempo ordinario ascoltiamo una Parola molto forte ed esigente: l'annuncio del Mistero di passione, morte e risurrezione del Signore (Mc 9,30-37; Sap 2, 12.17-20). S.Giacomo (Gc 3,16 - 4,3) descrive le passioni umane da correggere che muovono guerra alle membra.

Due passioni, due modi di concepire la vita!

Come declinare questo duplice aspetto di Sequela del Signore e rigetto della mondanità? S.Agostino nel suo capolavoro della città di Dio, così ne parla:

“Due amori quindi hanno costruito due città: l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio ha costruito la città terrena, l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé la città celeste. In ultima analisi, quella trova la gloria in se stessa, questa nel Signore. Quella cerca la gloria tra gli uomini, per questa la gloria più grande è Dio, testimone della coscienza. Quella solleva il capo nella sua gloria, questa dice al suo Dio: Tu sei mia gloria e sollevi il mio capo. L'una, nei suoi capi e nei popoli che sottomette, è posseduta dalla passione del potere; nell'altra prestano servizio vicendevole nella carità chi è posto a capo provvedendo, e chi è sottoposto adempiendo. La prima, nei suoi uomini di potere, ama la propria forza; la seconda dice al suo Dio: Ti amo, Signore, mia forza.

Nella prima città, perciò, i sapienti, che vivono secondo l'uomo, hanno cercato i beni del corpo o dell'anima o tutti e due; oppure quanti hanno potuto conoscere Dio non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti (cioè gonfiandosi nella loro sapienza sotto il potere dell'orgoglio), sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili (nella pratica di questa idolatria essi sono stati alla testa dei popoli o li hanno seguiti). Hanno venerato e adorato la creatura al posto del Creatore, che è benedetto nei secoli. Nell'altra città invece non v'è sapienza umana all'infuori della pietà, che fa adorare giustamente il vero Dio e che attende come ricompensa nella società dei santi, uomini e angeli, che Dio sia tutto in tutti”.

Il Vangelo di Marco, poi, mettendo al vertice dell'operato di Gesù la Sua Passione d'amore, evidenzia molto bene anche la fragilità della condizione umana: la ricerca dei primati. Sicuramente un po' in tutti noi vi è esplicito o più mascherato questa tensione verso un 'di più', talvolta non evangelizzato. Fortissimo Gesù, che insieme alla malattia, indica la cura: *"E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»*.

I bambini, i piccoli, ricevono l'abbraccio di Gesù. La via evangelica è la strada dell'infanzia spirituale. Di fronte alle discussioni e mormorazioni della 'strada', Gesù propone l'affetto e l'abbraccio ai bambini che non si scandalizzano del Suo modo di agire, rovesciato rispetto alla logica del mondo.

La crescita spirituale, sembra proprio passare da questo punto: dalla semplicità. Solo chi è semplice sa amare e lasciarsi amare. Mentre chi pensa troppo finisce per perdere questo abbraccio appassionato del Signore Passionato!

Due amori, due mondi, e forse anche due abbracci?

Si impone una scelta!